

M4, negozi a rischio in via De Amicis

«Dateci certezze sui tempi dei cantieri»

Il ristoratore: il mio locale andava come una locomotiva, ora potrei chiudere

LA LINEA

LA METRO BLU DOVRÀ UNIRE L'AEROPORTO DI LINATE ALLA STAZIONE SAN CRISTOFORO

LA SOCIETÀ COSTRUTTRICE

«I RITARDI ACCUMULATI NON SONO RILEVANTI: SARANNO RECUPERATI»

IL PROBLEMA

A rallentare i lavori è stato il ritrovamento di un muro romano

GLI ESERCENTI



GIORGIO GALLI
Ristoratore

Sto meditando di chiudere, ho già licenziato due dipendenti: qui ci hanno chiuso in una gabbia



ALBERTO SCABBIO
Abbigliamento e grafica

Danno enorme in termini di visibilità e passaggio di persone, ci chiediamo quando riusciranno a terminare questi lavori



VOYONTÒ BASOLO
Abbigliamento

In questo cantiere non si vede nessuno e nessuno ci dà informazioni certe. Intanto i clienti calano

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

- MILANO -

«QUESTO RISTORANTE era una locomotiva - racconta Giorgio Galli, seduto ad uno dei tavoli del suo Tokyo Fish -: gli incassi crescevano del 10% l'anno. Ora invece siamo giù. Ho dovuto licenziare due dipendenti, ne restano otto. Gli affari sono calati del 30% rispetto al periodo in cui non c'era questa gabbia». La «gabbia» in questione è il cantiere per la costruzione della Metropolitana 4 (M4), la linea che entro il 2022 dovrà collegare l'aeroporto di Linate alla stazione ferroviaria di San Cristoforo.

«SIAMO CHIUSI DENTRO» sospira Galli allargando le braccia e guardando appena fuori le vetrate del locale: tra queste e le reti di recinzione del cantiere c'è appena mezzo metro. E quando i lavori passeranno alla fase due sarà pure peggio perché a quella distanza anziché le reti ci saranno le paratie. E allora la visibilità delle insegne sarà ulteriormente compromessa. Siamo in via De Amicis, all'altezza del civico 28, all'angolo con via Cesare Correnti. «Avevo tavolini per 40 coperti qui fuori, ch

ho dovuto tirarli via perché si interferivano con i lavori». In questo

tratto di via il malcontento nei confronti dei lavori accomuna tutti gli esercenti: «Per i nostri clienti venire qui è complicato: la viabilità creata intorno ai cantieri è assurda, basta sbagliare una svolta e devi rifare tutto il giro per arrivare qui da noi» spiegano. «Non c'è più passaggio di gente: il calo di presenze è palese» concordano Alberto Scabbio e Voyontò Basolo, ognuno dal loro negozio di abbigliamento. «La mia attività, "Wag Lab", è qui da 27 anni» sottolinea Scabbio. Quello che più preoccupa e infastidisce i titolari degli esercizi commerciali è la mancanza di informazioni chiare: «Vogliamo capire quando chiuderà questo cantiere - scandiscono ad una sola voce tutti i negozianti - . Qui davanti i lavori sembrano fermi, gli operai si vedono poco e niente». «Io per ora stringo i denti ma non escludo di chiudere: quanti anni ci vorranno per il ritorno alla normalità?». Problema nel problema: tutti e tre gli esercenti qui citati si sono visti riconoscere dal Comune un contributo di 15mila euro. Ma «una tantum». «E i soldi ancora non si sono visti».

DALLA SOCIETÀ M4 spiega, allora, che «i lavori non sono

fermi», ma sono alla cosiddetta «fase uno», quella relativa ai sottoservizi. A complicare il cronoprogramma è stato il rinvenimento, nel sottosuolo, durante gli scavi, di un muro romano e la necessità di valutarne il pregio. «Stiamo aspettando il via libera dalla Sovrintendenza, che non è ancora arrivato - spiegano dalla società della blu - . Nel frattempo si è provveduto a portare a termine altri interventi» e «il ritardo fin qui accumulato è ritenuto recuperabile». Insomma, la data di consegna della nuova linea sotterranea al momento non pare destinata a cambiare, stando a quanto riferiscono da «M4 Spa» resta valida quella di fine aprile 2022.

giambattista.anastasio@ilgiorno.net



